



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'ENTE PARCO NATURALE MONT AVIC

Periodo di riferimento: 2017/2019

(allegato alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 44/2016)

INDICE

PREMESSA

- 1. RIFERIMENTI NORMATIVI**
 - 2. ELABORAZIONE, GESTIONE E FINALITA' DEL PIANO**
 - 3. RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE**
 - 4. MISURE PER CONTRASTARE IL RISCHIO DI CORRUZIONE**
 - 5. MONITORAGGIO DEL PIANO**
 - 6. LA TRASPARENZA COME STRUMENTO ANTICORRUZIONE**
 - 7. LE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL TRIENNIO 2014-2016**
- ALLEGATO – ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE**

PREMESSA

Col presente Piano l'Ente Parco Naturale Mont Avic intende contribuire per quanto di propria competenza alla promozione e alla rigorosa applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse pubbliche, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Il Piano riporta una sintesi dei più recenti provvedimenti normativi rilevanti in materia (capitolo 1); descrive il processo di redazione e le finalità del documento (capitolo 2); rende conto dei risultati dell'attività finalizzata a individuare le aree a più elevato rischio di

corruzione (capitolo 3 e Allegato); illustra le misure dirette a contrastare il rischio di corruzione (capitolo 4) e le attività di monitoraggio di dette misure (capitolo 5); riporta infine quanto sinora realizzato in adempimento agli obblighi in materia di trasparenza e di contrasto alla corruzione (capitoli 6 e 7).

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 “Nuova disciplina dell’organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d’Aosta”

L’articolo 30, comma 1, della legge regionale n. 22/2010 prescrive agli enti del Comparto unico regionale di garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità del proprio personale.

Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”

La politica anticorruptiva delineata dallo Stato viene declinata a livello dei singoli enti pubblici, per adeguarsi alle rispettive esigenze e per fronteggiare meglio le relative problematiche.

La legge individua una serie di soggetti funzionali ad un’efficace applicazione di una strategia di contrasto della corruzione:

- Autorità nazionale anticorruzione. Le funzioni consultive, di vigilanza e di controllo sono affidate alla CIVIT (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche), ora A.N.A.C. (Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche);
- Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione (istituito con DPCM del 16 gennaio 2013). Ha il compito di elaborare e adottare *linee d’indirizzo* per favorire l’applicazione uniforme delle disposizioni;
- Dipartimento della Funzione pubblica. Predisporre il *Piano nazionale anticorruzione* e provvede al coordinamento attuativo delle strategie elaborate a livello nazionale e internazionale;
- Prefetti. Ad essi è affidato il supporto tecnico e informativo agli enti locali nella redazione dei piani di prevenzione della corruzione. Le prefetture curano, inoltre, la tenuta degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori per i controlli antimafia nell’ambito delle attività imprenditoriali;
- Scuola superiore della pubblica amministrazione. Gestisce i percorsi formativi sui temi dell’etica e della legalità e cura la formazione dei dipendenti statali assegnati ai settori a più elevato rischio di corruzione;
- Organi di indirizzo politico. All’interno di ciascun ente nominano il *Responsabile della prevenzione della corruzione* e adottano il *Piano triennale di prevenzione della corruzione*;
- Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito indicato sinteticamente *Responsabile*). All’interno di ciascun ente, il Responsabile propone il piano triennale di prevenzione della corruzione e ne monitora l’attuazione, definisce le procedure di selezione e formazione dei dipendenti operanti nei settori a più elevato rischio di corruzione, verifica l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici più esposti al rischio di corruzione. La circolare

n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica precisa ulteriori indicazioni sulla figura del Responsabile.

La legge 190/2012 prevede una serie di misure preventive:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il documento deve, in particolare, individuare le attività a più elevato rischio di corruzione (prevedendo meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, atti a prevenire il rischio) e monitorare il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e i rapporti tra amministrazione e soggetti contraenti o interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici;
- Obblighi di pubblicazione. La trasparenza dell'attività amministrativa è considerata un'efficace misura della capacità di rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali. I siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni sono i principali vettori per la diffusione delle informazioni da pubblicare per finalità di trasparenza dell'attività amministrativa;
- Obblighi di comunicazione. E' prescritta la comunicazione di taluni dati alla Commissione e al Dipartimento della Funzione pubblica, al fine di garantire l'esercizio imparziale e autonomo delle funzioni amministrative;
- Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni. Documento che definisce le regole di condotta dei lavoratori al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione e il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo per la cura dell'interesse pubblico. A ciascuna Amministrazione è richiesto di adottare un proprio codice di comportamento, che integri e specifichi quello predisposto a livello centrale dal Governo;
- Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi. E' stata resa più restrittiva la disciplina in materia di incompatibilità e cumuli di impieghi e incarichi, prevedendo l'adozione di specifici regolamenti per individuare, secondo criteri differenziati in base a ruoli e qualifiche professionali ricoperti, gli incarichi vietati ai dipendenti e la responsabilità erariale derivante dall'indebita percezione di compensi.

La legge n. 190/2012 ha apportato numerose modifiche al codice penale (in particolare alle fattispecie di cui al Titolo II, Capo I) realizzando una sostanziale revisione dei delitti commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, inasprendo le sanzioni previste per diversi tipi di reato e introducendo una nuova figura delittuosa denominata "*Traffico di influenze illecite*" (art. 346-bis Codice penale).

Piano nazionale anticorruzione

Il Piano nazionale anticorruzione è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e approvato dalla Commissione l'11 settembre 2013. Il Piano contiene il quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità nel settore pubblico e costituisce premessa affinché tutte le Amministrazioni redigano - entro il 31 gennaio 2014 - i primi piani triennali di prevenzione della corruzione e attuino le relative politiche.

Il Piano si compone, oltre alla parte introduttiva, di tre sezioni che, rispettivamente, presentano: la strategia di prevenzione da attuare a livello nazionale nel periodo 2013/2016; le azioni/misure preventive da attivare a livello decentrato; le istruzioni per il coordinamento, la raccolta e l'analisi dei dati sull'attività di prevenzione, da comunicare al

Dipartimento della Funzione pubblica. Il documento è corredato da alcuni allegati con approfondimenti di carattere interpretativo, procedurale e metodologico.

Nel Piano sono esplicitati, in linea con gli orientamenti espressi in ambito sovranazionale, tre obiettivi principali da conseguire attraverso le strategie di prevenzione:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Gli indirizzi contenuti nel citato Piano hanno come destinatari anche Regioni ed Enti locali, fermo restando quanto condiviso nell'Intesa stipulata in sede di Conferenza unificata (cfr. *infra*).

Intesa in sede di Conferenza unificata

La legge n. 190/2012 è di immediata applicazione per le amministrazioni statali. Diversamente, per Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, enti locali, nonché enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, l'articolo 1, commi 60 e 61, rinvia a intese - da conseguire in seno alla Conferenza unificata - la definizione di adempimenti e termini attuativi delle disposizioni di cui alla stessa legge n. 190/2012 e ai decreti legislativi dalla medesima previsti, ai quali i predetti enti dovranno attenersi.

Riguardo alle problematiche sinora affrontate dalla Conferenza, in riferimento alle caratteristiche e alla struttura del Parco va rimarcato che la ridotta dotazione organica dell'Ente limita le possibilità di applicazione della rotazione degli incarichi negli uffici ad elevato rischio di corruzione.

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*

Il d.lgs. n. 33/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, comma 35, della legge n. 190/2012. Riunisce le numerose disposizioni susseguitesi in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità a carico delle Pubbliche Amministrazioni, modificando e integrando l'attuale quadro normativo. Le novità più salienti riguardano l'istituto dell'"accesso civico" e la gestione all'interno dei siti istituzionali degli Enti pubblici di un'apposita sezione denominata *"Amministrazione trasparente"*, con particolare attenzione alla qualità delle informazioni pubblicate e alla loro accessibilità totale (completezza, integrità, semplice consultabilità e riutilizzabilità dei dati). A tale proposito va precisato che tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici, fruibili gratuitamente, utilizzabili e riutilizzabili senza restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Chiunque deve poter accedere ai siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni direttamente e immediatamente, senza autenticazione né identificazione; l'obbligo di pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere gli stessi documenti/dati, nei casi in cui non siano stati effettivamente pubblicati.

Decreto legislativo 19 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti"*

privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"

Il d.lgs. n. 39/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012. Con esso è stata modificata la disciplina in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, nonché in materia di incompatibilità tra detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate.

Sono state previste ipotesi di inconferibilità degli incarichi e di incompatibilità tra incarico dirigenziale e altre cariche/attività in potenziale conflitto con l'interesse pubblico.

Le cause di inconferibilità ricorrono allorché il soggetto incaricando abbia assunto comportamenti o cariche oppure abbia svolto attività che facciano presumere un potenziale conflitto di interessi. Esse sono state sistematizzate in tre categorie:

- condanna, anche non definitiva, per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- provenienza del soggetto da enti di diritto privato strettamente collegati all'Amministrazione che conferisce l'incarico, poiché sottoposti a controllo o da essa finanziati;
- provenienza, per gli incarichi dirigenziali da affidare a soggetti non appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione, da cariche in organi di indirizzo politico.

Per quanto concerne il periodo di non conferibilità degli incarichi, è stata stabilita una durata generale di due anni, con numerose eccezioni di riduzione del periodo a un solo anno e limitati casi di durata superiore (ad esempio, cinque anni nel caso di condanna penale per reati contro la Pubblica Amministrazione).

Relativamente, invece, al regime delle incompatibilità, sono state prefigurate due categorie di cause:

- svolgimento, dopo il conferimento dell'incarico, di attività (retribuite o non) presso enti di diritto privato sottoposti a regolazione/controllo o finanziati dall'Amministrazione che ha conferito l'incarico oppure svolgimento in proprio di attività professionali, se l'ente o l'attività è soggetto a regolazione o è finanziato dall'Amministrazione;
- assunzione, nel corso dell'incarico, di cariche in organi di indirizzo politico.

Particolare riguardo è stato riservato anche agli strumenti di vigilanza e al sistema sanzionatorio, nello spirito di dare concretezza attuativa alle disposizioni contenute nel decreto (articoli 15, 17, 18).

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"

Il DPR n. 62/2013 è stato approvato in attuazione dell'articolo 1, comma 44, della legge n. 190/2012, che ha assegnato al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, al fine di assicurare qualità dei servizi, prevenzione dei fenomeni di corruzione, rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Con esso sono stati rinnovati i contenuti del precedente Codice, approvato con decreto del Ministro per la funzione pubblica del 28 novembre 2000. La normativa regionale applicabile

(articolo 69 l.r. n. 22/2010) prescrive l'adozione del Codice di comportamento del personale regionale.

L'articolo 1 del DPR specifica che il Codice declina i doveri minimi che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare e che le disposizioni ivi contenute sono integrate e specificate dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni. L'articolo 2 ricomprende nell'ambito applicativo delle disposizioni anche le autonomie speciali, nel rispetto delle attribuzioni derivanti dagli statuti e delle norme di attuazione in materia di organizzazione e contrattazione collettiva.

Legge 11 agosto 2014, n. 114 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari".

E' stato convertito in legge il d.l. n. 90/2014 contenente, fra l'altro, alcune disposizioni riguardanti l'acquisizione di lavori, beni e servizi da parte degli enti pubblici, la semplificazione amministrativa, l'incentivazione della trasparenza, la trasmissione ad ANAC delle varianti in corso d'opera.

Legge 27 maggio 2015, n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio".

Piano Nazionale Anticorruzione 2016

Approvato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Linee guida predisposte dall' ANAC

Delibera n. 1190 del 16 novembre 2016 - Linee guida n. 5, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici".

Delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016 - Linee Guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici".

Delibera n. 1096 del 26 ottobre 2016 - Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni».

Delibera n. 1005 del 21 settembre 2016 - Linee Guida n. 2, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Offerta economicamente più vantaggiosa" (deliberata dal Consiglio il 21 settembre 2016).

Delibera n. 973 del 14 settembre 2016 - Linee Guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria" (deliberata dal Consiglio il 14 settembre 2016).

2. ELABORAZIONE, GESTIONE E FINALITA' DEL PIANO

Elaborazione

Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito descritte.

- esame della normativa;
- nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione* (Determinazione del Presidente n. 52/2013), individuato nel Direttore, unica figura dirigenziale dell'Ente;
- redazione del Piano curata dal Direttore (impostazione generale del documento, ricognizione delle attività a più elevato rischio di corruzione e individuazione delle misure per contrastare l'illegalità;
- discussione e condivisione in seno al Consiglio di Amministrazione, organo deliberativo dell'Ente.

Il Piano è pubblicato nella sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale del Parco Naturale Mont Avic, in modo da assicurarne la massima diffusione.

Gestione

L'attuazione è affidata al Direttore in qualità di *Responsabile della prevenzione della corruzione*, che provvede a diffonderlo presso tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la revisione del Piano, il Direttore ne valuta lo stato di attuazione, vigila sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione, formula eventuali proposte di modifica in caso di palese inadeguatezza di una o più misure, oppure di sostanziali variazioni nell'organizzazione dell'attività dell'Ente.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile presenta al Consiglio di Amministrazione una "Relazione sui risultati dell'attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità" (esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e valutazione degli effetti prodotti dalle misure anticorruptive applicate). L'arco temporale di riferimento è compreso tra il 1° settembre dell'anno precedente e il 31 agosto dell'anno corrente.

Finalità

In coerenza con quanto prescritto dall'articolo 1, comma 5, lettera a) della legge n. 190/2012, il Piano è principalmente finalizzato all'individuazione del livello di esposizione degli uffici dell'Ente al rischio di corruzione e alla definizione di interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

I responsabili dell'Ente Parco devono tenere in debito conto le indicazioni eventualmente trasmesse dai competenti organismi della Regione Autonoma Valle d'Aosta e delle Forze dell'Ordine.

3. RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che - a norma dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della legge n. 190/2012 - deve fornire una "valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione".

Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico dell'Ente semplificano tale valutazione.

Il grado di esposizione al rischio di corruzione è stato misurato a livello di singolo ufficio (amministrazione, ufficio tecnico, vigilanza) e di categorie di procedimenti trattati; sono qualificati "a rischio" tutti i dipendenti preposti alle attività caratterizzate da una maggiore propensione al rischio e che si occupano concretamente dei procedimenti qualificati "a elevato rischio di corruzione". Sono state individuate due modalità di ricognizione, di seguito illustrate.

Attività di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012

La norma citata ha individuato alcuni procedimenti per i quali le Amministrazioni sono tenute ad assicurare livelli essenziali delle prestazioni erogate, a fini di trasparenza e di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione:

- a) autorizzazione o concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario);
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Altre attività a elevato rischio di corruzione

Sono state individuate alcune caratteristiche procedurali che possono presentare una spiccata propensione al rischio:

- coinvolgimento di utenti esterni;
- discrezionalità nel riconoscimento del diritto alle prestazioni;
- ricorsi già presentati avverso l'operato dell'ufficio.

E' stato quindi valutato se altri procedimenti, oltre a quelli elencati nel punto precedente, presentano le predette caratteristiche e pertanto possano anch'essi essere qualificati "a elevato rischio di corruzione".

Per ciascuno dei procedimenti/processi che, in esito all'attività ricognitiva sopra descritta, sono stati qualificati "a elevato rischio di corruzione" è stata effettuata la valutazione del grado di rischio insito.

Il grado di rischio è indicato con un punteggio numerico (compreso tra 21 e 600) ed esprime la potenzialità che si verifichi un evento corruttivo e/o un episodio di illegalità. Per la sua misurazione sono stati utilizzati i criteri proposti nell'allegato 5 (La valutazione del livello di rischio) del Piano nazionale anticorruzione, che considerano sia la probabilità (frequenza di verifica) sia l'impatto (importanza delle conseguenze) del rischio.

Gli esiti delle predette attività sono confluiti nella tabella allegata al presente Piano. Per ognuna delle aree di rischio comuni e obbligatorie (art. 1, comma 16, della legge n.

190/2012) e per quelle ulteriori individuate a seguito della ricognizione, premesso che l'Ente è dotato di un'unica figura dirigenziale, la tabella elenca i procedimenti/processi qualificati "a rischio di corruzione", il coefficiente numerico che esprime il grado del rischio, l'ufficio che gestisce il procedimento/processo e le misure di prevenzione applicate. Il massimo grado di rischio riscontrato è pari a 120/600; non sono state quindi individuate situazioni a elevato rischio di corruzione.

4. MISURE PER CONTRASTARE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Questo capitolo è dedicato alla seconda finalità del Piano: "indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".

L'obiettivo prioritario consiste nel definire interventi organizzativi atti a evitare la commissione di fattispecie illecite, con evidente efficacia deterrente. L'obiettivo secondario è, invece, raggiunto con l'applicazione di sanzioni adeguate alla gravità delle violazioni accertate, cui è riconducibile anche efficacia disincentivante rispetto alla reiterazione degli illeciti.

Sono state individuate le seguenti misure di carattere preventivo:

1. adozione di meccanismi di specifica formazione ed informazione del Responsabile e del personale operante in uffici "a elevato rischio di corruzione", nonché di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e dei rapporti tra amministrazione e soggetti contraenti o interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici;
2. assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
3. assolvimento degli obblighi di comunicazione;
4. adozione del codice di comportamento dei dipendenti vigente per il Comparto unico della Valle d'Aosta;
5. monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi.

Processo di assunzione delle decisioni

Vengono elencate le misure di prevenzione adottabili nelle fasi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni:

- Rotazione degli incarichi negli uffici a elevato rischio di corruzione.

Questa misura può essere attuata nel rispetto delle condizioni concordate con le associazioni sindacali e a patto che non sia pregiudicata la continuità del servizio, soprattutto laddove gli incarichi presuppongano il possesso di professionalità e/o specializzazioni tecniche difficilmente fungibili. Considerata la pianta organica dell'Ente Parco, formata in prevalenza da figure uniche, risulta applicabile in misura del tutto marginale.

- Gestione condivisa delle pratiche.

Mediante ordini di servizio interni, il dirigente impartisce istruzioni volte a evitare che gli adempimenti istruttori relativi ai procedimenti a elevato rischio di corruzione siano gestiti da un singolo dipendente, preferendo, al contrario, che siano coinvolti almeno due dipendenti nell'espletamento della fase di raccolta e di valutazione delle condizioni di ammissibilità delle istanze e dei requisiti/presupposti per l'adozione dei provvedimenti.

Specifica formazione per il personale

Al Direttore devono essere fornite adeguate informazioni riguardo alla legge n. 190/2012, sui decreti legislativi di attuazione e sui provvedimenti adottati in tema di anticorruzione nell'ambito del Comparto unico della Valle d'Aosta; ciò può originare un passaggio di conoscenze a favore del personale delle categorie, dato il ruolo di formatore interno rivestito dal dirigente.

Per tutti i dipendenti del Parco giudicati esposti al rischio di corruzione può inoltre essere valutata la necessità di provvedere a interventi formativi in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità, nell'ambito di iniziative promosse dall'Amministrazione regionale o altri enti del Comparto unico della Valle d'Aosta.

Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti

I termini di conclusione dei procedimenti amministrativi sono stabiliti per garantire ai cittadini l'ottenimento di risposte in tempi certi e ragionevoli, soprattutto quando un ritardo potrebbe frustrare le loro legittime pretese.

Nell'ambito della sezione "*Amministrazione trasparente*", sottosezione "*Attività e procedimenti*" del proprio sito, l'Ente provvede a:

- monitorare periodicamente il rispetto dei tempi procedurali, al fine della tempestiva eliminazione delle anomalie;
- pubblicare gli esiti del monitoraggio.

Il responsabile segnalerà annualmente nella "Relazione sui risultati dell'attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità" eventuali criticità, le conseguenze che ne sono scaturite e le misure adottate per evitare la reiterazione delle violazioni.

Monitoraggio dei rapporti tra regione e terzi in procedimenti di Autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici

Per monitorare i rapporti tra personale dipendente e soggetti esterni, il Direttore vigila attentamente sul rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento che attuano i principi di terzietà, indipendenza e imparzialità.

Obblighi di pubblicazione

L'Ente Parco ha proceduto nel 2013 a una revisione complessiva della sezione del proprio sito istituzionale dedicata alla trasparenza, ora denominata "*Amministrazione trasparente*", per renderla aderente alla struttura e ai contenuti richiesti dal d.lgs. n. 33/2013. Si rinvia al sesto capitolo, dedicato alla trasparenza quale strumento anticorruzione, per quanto riguarda le misure finalizzate ad assolvere agli obblighi di pubblicazione.

Obblighi di comunicazione

Anche gli obblighi di comunicazione rientrano tra le misure di carattere preventivo, in quanto strumentali ad assicurare maggiore trasparenza all'attività amministrativa condotta dagli enti.

Codice di comportamento del personale regionale

L'Ente Parco adotta il "Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 22/2010", contenente disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e la tracciabilità. Con deliberazione n. 6 del 27/01/2014 l'Ente ha recepito il Codice di comportamento approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2089 in data 13/12/2013.

Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi

A seguito dell'approvazione del decreto legislativo n. 39/2013, il Responsabile vigila riguardo alla corretta applicazione della nuova normativa.

5. MONITORAGGIO DEL PIANO

La legge n. 190/2012 affida al Responsabile il compito di monitorare lo stato di attuazione del Piano. Considerata la contenuta dimensione dell'Ente Parco e la presenza di un'unica figura dirigenziale, detta attività viene svolta senza il supporto di una rete di referenti.

Il monitoraggio deve consentire di:

- verificare l'effettiva idoneità delle misure prefigurate nel Piano a prevenire e reprimere i fenomeni di corruzione e illegalità all'interno dell'ente;
- vigilare sul corretto funzionamento e sulla puntuale osservanza del Piano da parte di tutto il personale del Parco;
- proporre modifiche al Piano allorché le misure prefigurate si siano rivelate insufficienti/inadeguate ovvero siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute o siano sopravvenuti mutamenti sostanziali nell'organizzazione e/o nell'attività dell'ente.

La determinazione ANAC n° 12 del 28/10/2015 fornisce indicazioni riguardo alla corretta applicazione del Piano.

6. LA TRASPARENZA COME STRUMENTO ANTICORRUZIONE

Con deliberazione n. 7/2013, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" del Parco Naturale Mont Avic.

A seguito dell'approvazione del d.lgs. n. 33/2013 e di osservazioni formulate dalla Commissione indipendente di valutazione, si è proceduto ad una revisione del documento adeguando in particolare la sezione del sito dell'Ente dedicata alla trasparenza, ora denominata "*Amministrazione trasparente*" in conformità alla nuova articolazione e ai relativi contenuti prescritti dalla normativa.

Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" costituisce una sezione del presente Piano, prevede una dettagliata pianificazione delle attività legate alla gestione della menzionata sezione del sito "*Amministrazione trasparente*" e costituisce pertanto una componente essenziale del Piano anticorruzione.

7. LE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL TRIENNIO 2014-2016

Sono state realizzate le attività in tema di lotta all'illegalità e di promozione della trasparenza e dell'integrità di seguito elencate.

Nomina del *Responsabile della trasparenza*

Nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione*

Gli incarichi, affidati al Direttore in qualità di unica figura dirigenziale dell'Ente con le determinazioni del Presidente n. 51/2013 e 52/2013, non sono stati modificati nel triennio 2014/2016.

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Parco Naturale Mont Avic

Il programma è stato annualmente aggiornato (deliberazioni del Consiglio di Amministrazione n. 46/2014 e 51/2015).

Sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale del Parco

Oltre a quanto precisato al capitolo 6, va rimarcato che la gestione della sezione "*Amministrazione trasparente*" comporta un impegno non trascurabile se si considera la dotazione organica dell'Ente, poiché richiede frequenti interventi di aggiornamento delle informazioni pubblicate, un efficace coordinamento fra tutti i settori di attività del Parco e il *Responsabile*, nonché l'applicazione di idonei accorgimenti tecnici per garantire costantemente un buon livello di funzionamento, accessibilità e fruibilità della sezione del sito.

Per eventuali informazioni ancora incomplete o mancanti sulle pagine web viene richiamato in sintesi l'adempimento per il quale è in corso l'implementazione dei dati.

Interventi informativi riguardanti la "*Legge 190/2012*"

Nel numero di dicembre 2015 del periodico semestrale dell'ente "Mont Avic – la natura e l'uomo nel parco" è stato regolarmente inserito uno spazio dedicato alle tematiche della trasparenza, integrità e lotta alla corruzione, fissando una o più date dedicate all'accoglimento di osservazioni, critiche, suggerimenti e richieste di informazioni da parte del pubblico ("*giornate della trasparenza*").

La diffusione del giornale è stata garantita sia in forma cartacea che in un'apposita sezione del sito istituzionale.

ALLEGATO – ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'ENTE PARCO NATURALE MONT AVIC

Periodo di riferimento: 2017/2019

(allegato alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 44/2016)

INDICE

PREMESSA

- 1. RIFERIMENTI NORMATIVI**
 - 2. ELABORAZIONE, GESTIONE E FINALITA' DEL PIANO**
 - 3. RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE**
 - 4. MISURE PER CONTRASTARE IL RISCHIO DI CORRUZIONE**
 - 5. MONITORAGGIO DEL PIANO**
 - 6. LA TRASPARENZA COME STRUMENTO ANTICORRUZIONE**
 - 7. LE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL TRIENNIO 2014-2016**
- ALLEGATO – ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE**

PREMESSA

Col presente Piano l'Ente Parco Naturale Mont Avic intende contribuire per quanto di propria competenza alla promozione e alla rigorosa applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse pubbliche, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Il Piano riporta una sintesi dei più recenti provvedimenti normativi rilevanti in materia (capitolo 1); descrive il processo di redazione e le finalità del documento (capitolo 2); rende conto dei risultati dell'attività finalizzata a individuare le aree a più elevato rischio di

corruzione (capitolo 3 e Allegato); illustra le misure dirette a contrastare il rischio di corruzione (capitolo 4) e le attività di monitoraggio di dette misure (capitolo 5); riporta infine quanto sinora realizzato in adempimento agli obblighi in materia di trasparenza e di contrasto alla corruzione (capitoli 6 e 7).

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 “Nuova disciplina dell’organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d’Aosta”

L’articolo 30, comma 1, della legge regionale n. 22/2010 prescrive agli enti del Comparto unico regionale di garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità del proprio personale.

Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”

La politica anticorruptiva delineata dallo Stato viene declinata a livello dei singoli enti pubblici, per adeguarsi alle rispettive esigenze e per fronteggiare meglio le relative problematiche.

La legge individua una serie di soggetti funzionali ad un’efficace applicazione di una strategia di contrasto della corruzione:

- Autorità nazionale anticorruzione. Le funzioni consultive, di vigilanza e di controllo sono affidate alla CIVIT (Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche), ora A.N.A.C. (Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche);
- Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione (istituito con DPCM del 16 gennaio 2013). Ha il compito di elaborare e adottare *linee d’indirizzo* per favorire l’applicazione uniforme delle disposizioni;
- Dipartimento della Funzione pubblica. Predisporre il *Piano nazionale anticorruzione* e provvede al coordinamento attuativo delle strategie elaborate a livello nazionale e internazionale;
- Prefetti. Ad essi è affidato il supporto tecnico e informativo agli enti locali nella redazione dei piani di prevenzione della corruzione. Le prefetture curano, inoltre, la tenuta degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori per i controlli antimafia nell’ambito delle attività imprenditoriali;
- Scuola superiore della pubblica amministrazione. Gestisce i percorsi formativi sui temi dell’etica e della legalità e cura la formazione dei dipendenti statali assegnati ai settori a più elevato rischio di corruzione;
- Organi di indirizzo politico. All’interno di ciascun ente nominano il *Responsabile della prevenzione della corruzione* e adottano il *Piano triennale di prevenzione della corruzione*;
- Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito indicato sinteticamente *Responsabile*). All’interno di ciascun ente, il Responsabile propone il piano triennale di prevenzione della corruzione e ne monitora l’attuazione, definisce le procedure di selezione e formazione dei dipendenti operanti nei settori a più elevato rischio di corruzione, verifica l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici più esposti al rischio di corruzione. La circolare

n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica precisa ulteriori indicazioni sulla figura del Responsabile.

La legge 190/2012 prevede una serie di misure preventive:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione. Il documento deve, in particolare, individuare le attività a più elevato rischio di corruzione (prevedendo meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, atti a prevenire il rischio) e monitorare il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e i rapporti tra amministrazione e soggetti contraenti o interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici;
- Obblighi di pubblicazione. La trasparenza dell'attività amministrativa è considerata un'efficace misura della capacità di rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali. I siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni sono i principali vettori per la diffusione delle informazioni da pubblicare per finalità di trasparenza dell'attività amministrativa;
- Obblighi di comunicazione. E' prescritta la comunicazione di taluni dati alla Commissione e al Dipartimento della Funzione pubblica, al fine di garantire l'esercizio imparziale e autonomo delle funzioni amministrative;
- Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni. Documento che definisce le regole di condotta dei lavoratori al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione e il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo per la cura dell'interesse pubblico. A ciascuna Amministrazione è richiesto di adottare un proprio codice di comportamento, che integri e specifichi quello predisposto a livello centrale dal Governo;
- Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi. E' stata resa più restrittiva la disciplina in materia di incompatibilità e cumuli di impieghi e incarichi, prevedendo l'adozione di specifici regolamenti per individuare, secondo criteri differenziati in base a ruoli e qualifiche professionali ricoperti, gli incarichi vietati ai dipendenti e la responsabilità erariale derivante dall'indebita percezione di compensi.

La legge n. 190/2012 ha apportato numerose modifiche al codice penale (in particolare alle fattispecie di cui al Titolo II, Capo I) realizzando una sostanziale revisione dei delitti commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, inasprendo le sanzioni previste per diversi tipi di reato e introducendo una nuova figura delittuosa denominata "*Traffico di influenze illecite*" (art. 346-bis Codice penale).

Piano nazionale anticorruzione

Il Piano nazionale anticorruzione è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e approvato dalla Commissione l'11 settembre 2013. Il Piano contiene il quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità nel settore pubblico e costituisce premessa affinché tutte le Amministrazioni redigano - entro il 31 gennaio 2014 - i primi piani triennali di prevenzione della corruzione e attuino le relative politiche.

Il Piano si compone, oltre alla parte introduttiva, di tre sezioni che, rispettivamente, presentano: la strategia di prevenzione da attuare a livello nazionale nel periodo 2013/2016; le azioni/misure preventive da attivare a livello decentrato; le istruzioni per il coordinamento, la raccolta e l'analisi dei dati sull'attività di prevenzione, da comunicare al

Dipartimento della Funzione pubblica. Il documento è corredato da alcuni allegati con approfondimenti di carattere interpretativo, procedurale e metodologico.

Nel Piano sono esplicitati, in linea con gli orientamenti espressi in ambito sovranazionale, tre obiettivi principali da conseguire attraverso le strategie di prevenzione:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Gli indirizzi contenuti nel citato Piano hanno come destinatari anche Regioni ed Enti locali, fermo restando quanto condiviso nell'Intesa stipulata in sede di Conferenza unificata (cfr. *infra*).

Intesa in sede di Conferenza unificata

La legge n. 190/2012 è di immediata applicazione per le amministrazioni statali. Diversamente, per Regioni, Province autonome di Trento e Bolzano, enti locali, nonché enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, l'articolo 1, commi 60 e 61, rinvia a intese - da conseguire in seno alla Conferenza unificata - la definizione di adempimenti e termini attuativi delle disposizioni di cui alla stessa legge n. 190/2012 e ai decreti legislativi dalla medesima previsti, ai quali i predetti enti dovranno attenersi.

Riguardo alle problematiche sinora affrontate dalla Conferenza, in riferimento alle caratteristiche e alla struttura del Parco va rimarcato che la ridotta dotazione organica dell'Ente limita le possibilità di applicazione della rotazione degli incarichi negli uffici ad elevato rischio di corruzione.

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*

Il d.lgs. n. 33/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, comma 35, della legge n. 190/2012. Riunisce le numerose disposizioni susseguitesi in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità a carico delle Pubbliche Amministrazioni, modificando e integrando l'attuale quadro normativo. Le novità più salienti riguardano l'istituto dell'"accesso civico" e la gestione all'interno dei siti istituzionali degli Enti pubblici di un'apposita sezione denominata *"Amministrazione trasparente"*, con particolare attenzione alla qualità delle informazioni pubblicate e alla loro accessibilità totale (completezza, integrità, semplice consultabilità e riutilizzabilità dei dati). A tale proposito va precisato che tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici, fruibili gratuitamente, utilizzabili e riutilizzabili senza restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità. Chiunque deve poter accedere ai siti istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni direttamente e immediatamente, senza autenticazione né identificazione; l'obbligo di pubblicazione comporta il diritto di chiunque di richiedere gli stessi documenti/dati, nei casi in cui non siano stati effettivamente pubblicati.

Decreto legislativo 19 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti"*

privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"

Il d.lgs. n. 39/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012. Con esso è stata modificata la disciplina in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, nonché in materia di incompatibilità tra detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate.

Sono state previste ipotesi di inconferibilità degli incarichi e di incompatibilità tra incarico dirigenziale e altre cariche/attività in potenziale conflitto con l'interesse pubblico.

Le cause di inconferibilità ricorrono allorché il soggetto incaricando abbia assunto comportamenti o cariche oppure abbia svolto attività che facciano presumere un potenziale conflitto di interessi. Esse sono state sistematizzate in tre categorie:

- condanna, anche non definitiva, per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- provenienza del soggetto da enti di diritto privato strettamente collegati all'Amministrazione che conferisce l'incarico, poiché sottoposti a controllo o da essa finanziati;
- provenienza, per gli incarichi dirigenziali da affidare a soggetti non appartenenti ai ruoli dell'Amministrazione, da cariche in organi di indirizzo politico.

Per quanto concerne il periodo di non conferibilità degli incarichi, è stata stabilita una durata generale di due anni, con numerose eccezioni di riduzione del periodo a un solo anno e limitati casi di durata superiore (ad esempio, cinque anni nel caso di condanna penale per reati contro la Pubblica Amministrazione).

Relativamente, invece, al regime delle incompatibilità, sono state prefigurate due categorie di cause:

- svolgimento, dopo il conferimento dell'incarico, di attività (retribuite o non) presso enti di diritto privato sottoposti a regolazione/controllo o finanziati dall'Amministrazione che ha conferito l'incarico oppure svolgimento in proprio di attività professionali, se l'ente o l'attività è soggetto a regolazione o è finanziato dall'Amministrazione;
- assunzione, nel corso dell'incarico, di cariche in organi di indirizzo politico.

Particolare riguardo è stato riservato anche agli strumenti di vigilanza e al sistema sanzionatorio, nello spirito di dare concretezza attuativa alle disposizioni contenute nel decreto (articoli 15, 17, 18).

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"

Il DPR n. 62/2013 è stato approvato in attuazione dell'articolo 1, comma 44, della legge n. 190/2012, che ha assegnato al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, al fine di assicurare qualità dei servizi, prevenzione dei fenomeni di corruzione, rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Con esso sono stati rinnovati i contenuti del precedente Codice, approvato con decreto del Ministro per la funzione pubblica del 28 novembre 2000. La normativa regionale applicabile

(articolo 69 l.r. n. 22/2010) prescrive l'adozione del Codice di comportamento del personale regionale.

L'articolo 1 del DPR specifica che il Codice declina i doveri minimi che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare e che le disposizioni ivi contenute sono integrate e specificate dai codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni. L'articolo 2 ricomprende nell'ambito applicativo delle disposizioni anche le autonomie speciali, nel rispetto delle attribuzioni derivanti dagli statuti e delle norme di attuazione in materia di organizzazione e contrattazione collettiva.

Legge 11 agosto 2014, n. 114 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari".

E' stato convertito in legge il d.l. n. 90/2014 contenente, fra l'altro, alcune disposizioni riguardanti l'acquisizione di lavori, beni e servizi da parte degli enti pubblici, la semplificazione amministrativa, l'incentivazione della trasparenza, la trasmissione ad ANAC delle varianti in corso d'opera.

Legge 27 maggio 2015, n. 69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio".

Piano Nazionale Anticorruzione 2016

Approvato con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Linee guida predisposte dall' ANAC

Delibera n. 1190 del 16 novembre 2016 - Linee guida n. 5, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici".

Delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016 - Linee Guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici".

Delibera n. 1096 del 26 ottobre 2016 - Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni».

Delibera n. 1005 del 21 settembre 2016 - Linee Guida n. 2, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Offerta economicamente più vantaggiosa" (deliberata dal Consiglio il 21 settembre 2016).

Delibera n. 973 del 14 settembre 2016 - Linee Guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria" (deliberata dal Consiglio il 14 settembre 2016).

2. ELABORAZIONE, GESTIONE E FINALITA' DEL PIANO

Elaborazione

Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito descritte.

- esame della normativa;
- nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione* (Determinazione del Presidente n. 52/2013), individuato nel Direttore, unica figura dirigenziale dell'Ente;
- redazione del Piano curata dal Direttore (impostazione generale del documento, ricognizione delle attività a più elevato rischio di corruzione e individuazione delle misure per contrastare l'illegalità;
- discussione e condivisione in seno al Consiglio di Amministrazione, organo deliberativo dell'Ente.

Il Piano è pubblicato nella sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale del Parco Naturale Mont Avic, in modo da assicurarne la massima diffusione.

Gestione

L'attuazione è affidata al Direttore in qualità di *Responsabile della prevenzione della corruzione*, che provvede a diffonderlo presso tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.

Per quanto riguarda il monitoraggio e la revisione del Piano, il Direttore ne valuta lo stato di attuazione, vigila sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione, formula eventuali proposte di modifica in caso di palese inadeguatezza di una o più misure, oppure di sostanziali variazioni nell'organizzazione dell'attività dell'Ente.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile presenta al Consiglio di Amministrazione una "Relazione sui risultati dell'attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità" (esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e valutazione degli effetti prodotti dalle misure anticorruptive applicate). L'arco temporale di riferimento è compreso tra il 1° settembre dell'anno precedente e il 31 agosto dell'anno corrente.

Finalità

In coerenza con quanto prescritto dall'articolo 1, comma 5, lettera a) della legge n. 190/2012, il Piano è principalmente finalizzato all'individuazione del livello di esposizione degli uffici dell'Ente al rischio di corruzione e alla definizione di interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

I responsabili dell'Ente Parco devono tenere in debito conto le indicazioni eventualmente trasmesse dai competenti organismi della Regione Autonoma Valle d'Aosta e delle Forze dell'Ordine.

3. RICOGNIZIONE DELLE ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che - a norma dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della legge n. 190/2012 - deve fornire una "valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione".

Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico dell'Ente semplificano tale valutazione.

Il grado di esposizione al rischio di corruzione è stato misurato a livello di singolo ufficio (amministrazione, ufficio tecnico, vigilanza) e di categorie di procedimenti trattati; sono qualificati "a rischio" tutti i dipendenti preposti alle attività caratterizzate da una maggiore propensione al rischio e che si occupano concretamente dei procedimenti qualificati "a elevato rischio di corruzione". Sono state individuate due modalità di ricognizione, di seguito illustrate.

Attività di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012

La norma citata ha individuato alcuni procedimenti per i quali le Amministrazioni sono tenute ad assicurare livelli essenziali delle prestazioni erogate, a fini di trasparenza e di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione:

- a) autorizzazione o concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario);
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Altre attività a elevato rischio di corruzione

Sono state individuate alcune caratteristiche procedurali che possono presentare una spiccata propensione al rischio:

- coinvolgimento di utenti esterni;
- discrezionalità nel riconoscimento del diritto alle prestazioni;
- ricorsi già presentati avverso l'operato dell'ufficio.

E' stato quindi valutato se altri procedimenti, oltre a quelli elencati nel punto precedente, presentano le predette caratteristiche e pertanto possano anch'essi essere qualificati "a elevato rischio di corruzione".

Per ciascuno dei procedimenti/processi che, in esito all'attività ricognitiva sopra descritta, sono stati qualificati "a elevato rischio di corruzione" è stata effettuata la valutazione del grado di rischio insito.

Il grado di rischio è indicato con un punteggio numerico (compreso tra 21 e 600) ed esprime la potenzialità che si verifichi un evento corruttivo e/o un episodio di illegalità. Per la sua misurazione sono stati utilizzati i criteri proposti nell'allegato 5 (La valutazione del livello di rischio) del Piano nazionale anticorruzione, che considerano sia la probabilità (frequenza di verifica) sia l'impatto (importanza delle conseguenze) del rischio.

Gli esiti delle predette attività sono confluiti nella tabella allegata al presente Piano. Per ognuna delle aree di rischio comuni e obbligatorie (art. 1, comma 16, della legge n.

190/2012) e per quelle ulteriori individuate a seguito della ricognizione, premesso che l'Ente è dotato di un'unica figura dirigenziale, la tabella elenca i procedimenti/processi qualificati "a rischio di corruzione", il coefficiente numerico che esprime il grado del rischio, l'ufficio che gestisce il procedimento/processo e le misure di prevenzione applicate. Il massimo grado di rischio riscontrato è pari a 120/600; non sono state quindi individuate situazioni a elevato rischio di corruzione.

4. MISURE PER CONTRASTARE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Questo capitolo è dedicato alla seconda finalità del Piano: "indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio".

L'obiettivo prioritario consiste nel definire interventi organizzativi atti a evitare la commissione di fattispecie illecite, con evidente efficacia deterrente. L'obiettivo secondario è, invece, raggiunto con l'applicazione di sanzioni adeguate alla gravità delle violazioni accertate, cui è riconducibile anche efficacia disincentivante rispetto alla reiterazione degli illeciti.

Sono state individuate le seguenti misure di carattere preventivo:

1. adozione di meccanismi di specifica formazione ed informazione del Responsabile e del personale operante in uffici "a elevato rischio di corruzione", nonché di monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e dei rapporti tra amministrazione e soggetti contraenti o interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici;
2. assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
3. assolvimento degli obblighi di comunicazione;
4. adozione del codice di comportamento dei dipendenti vigente per il Comparto unico della Valle d'Aosta;
5. monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi.

Processo di assunzione delle decisioni

Vengono elencate le misure di prevenzione adottabili nelle fasi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni:

- Rotazione degli incarichi negli uffici a elevato rischio di corruzione.

Questa misura può essere attuata nel rispetto delle condizioni concordate con le associazioni sindacali e a patto che non sia pregiudicata la continuità del servizio, soprattutto laddove gli incarichi presuppongano il possesso di professionalità e/o specializzazioni tecniche difficilmente fungibili. Considerata la pianta organica dell'Ente Parco, formata in prevalenza da figure uniche, risulta applicabile in misura del tutto marginale.

- Gestione condivisa delle pratiche.

Mediante ordini di servizio interni, il dirigente impartisce istruzioni volte a evitare che gli adempimenti istruttori relativi ai procedimenti a elevato rischio di corruzione siano gestiti da un singolo dipendente, preferendo, al contrario, che siano coinvolti almeno due dipendenti nell'espletamento della fase di raccolta e di valutazione delle condizioni di ammissibilità delle istanze e dei requisiti/presupposti per l'adozione dei provvedimenti.

Specifica formazione per il personale

Al Direttore devono essere fornite adeguate informazioni riguardo alla legge n. 190/2012, sui decreti legislativi di attuazione e sui provvedimenti adottati in tema di anticorruzione nell'ambito del Comparto unico della Valle d'Aosta; ciò può originare un passaggio di conoscenze a favore del personale delle categorie, dato il ruolo di formatore interno rivestito dal dirigente.

Per tutti i dipendenti del Parco giudicati esposti al rischio di corruzione può inoltre essere valutata la necessità di provvedere a interventi formativi in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità, nell'ambito di iniziative promosse dall'Amministrazione regionale o altri enti del Comparto unico della Valle d'Aosta.

Monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti

I termini di conclusione dei procedimenti amministrativi sono stabiliti per garantire ai cittadini l'ottenimento di risposte in tempi certi e ragionevoli, soprattutto quando un ritardo potrebbe frustrare le loro legittime pretese.

Nell'ambito della sezione "*Amministrazione trasparente*", sottosezione "*Attività e procedimenti*" del proprio sito, l'Ente provvede a:

- monitorare periodicamente il rispetto dei tempi procedurali, al fine della tempestiva eliminazione delle anomalie;
- pubblicare gli esiti del monitoraggio.

Il responsabile segnalerà annualmente nella "Relazione sui risultati dell'attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità" eventuali criticità, le conseguenze che ne sono scaturite e le misure adottate per evitare la reiterazione delle violazioni.

Monitoraggio dei rapporti tra regione e terzi in procedimenti di Autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici

Per monitorare i rapporti tra personale dipendente e soggetti esterni, il Direttore vigila attentamente sul rispetto delle disposizioni del Codice di comportamento che attuano i principi di terzietà, indipendenza e imparzialità.

Obblighi di pubblicazione

L'Ente Parco ha proceduto nel 2013 a una revisione complessiva della sezione del proprio sito istituzionale dedicata alla trasparenza, ora denominata "*Amministrazione trasparente*", per renderla aderente alla struttura e ai contenuti richiesti dal d.lgs. n. 33/2013. Si rinvia al sesto capitolo, dedicato alla trasparenza quale strumento anticorruzione, per quanto riguarda le misure finalizzate ad assolvere agli obblighi di pubblicazione.

Obblighi di comunicazione

Anche gli obblighi di comunicazione rientrano tra le misure di carattere preventivo, in quanto strumentali ad assicurare maggiore trasparenza all'attività amministrativa condotta dagli enti.

Codice di comportamento del personale regionale

L'Ente Parco adotta il "Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 22/2010", contenente disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e la tracciabilità. Con deliberazione n. 6 del 27/01/2014 l'Ente ha recepito il Codice di comportamento approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2089 in data 13/12/2013.

Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi

A seguito dell'approvazione del decreto legislativo n. 39/2013, il Responsabile vigila riguardo alla corretta applicazione della nuova normativa.

5. MONITORAGGIO DEL PIANO

La legge n. 190/2012 affida al Responsabile il compito di monitorare lo stato di attuazione del Piano. Considerata la contenuta dimensione dell'Ente Parco e la presenza di un'unica figura dirigenziale, detta attività viene svolta senza il supporto di una rete di referenti.

Il monitoraggio deve consentire di:

- verificare l'effettiva idoneità delle misure prefigurate nel Piano a prevenire e reprimere i fenomeni di corruzione e illegalità all'interno dell'ente;
- vigilare sul corretto funzionamento e sulla puntuale osservanza del Piano da parte di tutto il personale del Parco;
- proporre modifiche al Piano allorché le misure prefigurate si siano rivelate insufficienti/inadeguate ovvero siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute o siano sopravvenuti mutamenti sostanziali nell'organizzazione e/o nell'attività dell'ente.

La determinazione ANAC n° 12 del 28/10/2015 fornisce indicazioni riguardo alla corretta applicazione del Piano.

6. LA TRASPARENZA COME STRUMENTO ANTICORRUZIONE

Con deliberazione n. 7/2013, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" del Parco Naturale Mont Avic.

A seguito dell'approvazione del d.lgs. n. 33/2013 e di osservazioni formulate dalla Commissione indipendente di valutazione, si è proceduto ad una revisione del documento adeguando in particolare la sezione del sito dell'Ente dedicata alla trasparenza, ora denominata "*Amministrazione trasparente*" in conformità alla nuova articolazione e ai relativi contenuti prescritti dalla normativa.

Il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" costituisce una sezione del presente Piano, prevede una dettagliata pianificazione delle attività legate alla gestione della menzionata sezione del sito "*Amministrazione trasparente*" e costituisce pertanto una componente essenziale del Piano anticorruzione.

7. LE ATTIVITÀ REALIZZATE NEL TRIENNIO 2014-2016

Sono state realizzate le attività in tema di lotta all'illegalità e di promozione della trasparenza e dell'integrità di seguito elencate.

Nomina del *Responsabile della trasparenza*

Nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione*

Gli incarichi, affidati al Direttore in qualità di unica figura dirigenziale dell'Ente con le determinazioni del Presidente n. 51/2013 e 52/2013, non sono stati modificati nel triennio 2014/2016.

Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Parco Naturale Mont Avic

Il programma è stato annualmente aggiornato (deliberazioni del Consiglio di Amministrazione n. 46/2014 e 51/2015).

Sezione "*Amministrazione trasparente*" del sito istituzionale del Parco

Oltre a quanto precisato al capitolo 6, va rimarcato che la gestione della sezione "*Amministrazione trasparente*" comporta un impegno non trascurabile se si considera la dotazione organica dell'Ente, poiché richiede frequenti interventi di aggiornamento delle informazioni pubblicate, un efficace coordinamento fra tutti i settori di attività del Parco e il *Responsabile*, nonché l'applicazione di idonei accorgimenti tecnici per garantire costantemente un buon livello di funzionamento, accessibilità e fruibilità della sezione del sito.

Per eventuali informazioni ancora incomplete o mancanti sulle pagine web viene richiamato in sintesi l'adempimento per il quale è in corso l'implementazione dei dati.

Interventi informativi riguardanti la "*Legge 190/2012*"

Nel numero di dicembre 2015 del periodico semestrale dell'ente "Mont Avic – la natura e l'uomo nel parco" è stato regolarmente inserito uno spazio dedicato alle tematiche della trasparenza, integrità e lotta alla corruzione, fissando una o più date dedicate all'accoglimento di osservazioni, critiche, suggerimenti e richieste di informazioni da parte del pubblico ("*giornate della trasparenza*").

La diffusione del giornale è stata garantita sia in forma cartacea che in un'apposita sezione del sito istituzionale.

ALLEGATO – ATTIVITA' A ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE